

4 chiacchiere con la Vergine

di Cristina Caretta

– Ma sei sicura che sono adatta a questa intervista? E poi, perché proprio io?-

La signora Vergine risponde alla mia richiesta di intervista rifugiandosi in una contro-domanda. E non poteva andare diversamente: i nativi del segno soffrono di un velato senso di inferiorità che li fa sentire spesso poco importanti. Ci vuole una lunga opera di convincimento per far cambiare idea all'amica, non ultima la promessa che non dirò nulla a nessuno e che le farò controllare il pezzo prima della pubblicazione. Infine fissiamo l'appuntamento durante la pausa pranzo, in un bar defilato e discreto. Riesco miracolosamente a combinare che ci raggiunga anche l'amico Vergine. Arrivando trovo l'amica Vergine già seduta a un tavolino. Non appena mi accomodo anch'io, mi investe con una sfilza di domande:

- Ho pensato molto in questi giorni al mio segno sai? E ho anche letto diverse cose: sono tutte così negative! Ma è proprio vero che noi Vergine siamo così noiosi, pignoli, pedanti e poco affettuosi? Secondo me gli astrologi ce l'hanno con la Vergine! Non è così? Sembra che tutti i difetti si concentrino su di noi. Eppure a me non mi sembra affatto di essere così come sono descritta dai libri! Certo, ho tanti difetti, ma avrò qualche pregio, no?

– Intanto complimenti perché finora sei l'unica intervistata che prima di incontrarmi ha fatto i compiti informandosi sul suo segno zodiacale. E questo dipende proprio da una caratteristica della Vergine: il bisogno di conoscere ciò che la riguarda fin nei minimi dettagli.

– Ma questo non dipende da Mercurio, il nostro pianeta?

– Certo, così come, per esempio, il sottile senso dell'umorismo che i nativi del segno dovrebbero tirar fuori più spesso

Sorride la mia amica e ciò mi spinge a continuare il discorso

– Torniamo un attimo al discorso iniziale: molti testi danno un'immagine negativa del segno, ma è altrettanto vero che, come tutti i segni, anche la Vergine ha la stessa quantità di pregi e difetti.

– Davvero? – dice incerta – Io mi vedo così timida, insicura e poi mi sembra sempre di non essere brava abbastanza, di dover fare più di chiunque altro per farmi apprezzare.

– Tu lavori vero? E ti piace il tuo lavoro?

– Certo, anche se potrei fare di più... anche se, a ben pensarci, faccio già tanto.

– Bé, la Vergine è il segno del lavoro, inteso come compito da svolgere quotidianamente, seguendo regole precise e immutabili routine. Se non ci fossero i nati del segno a sobbarcarsi i mestieri più faticosi e umili e a controllare che tutto funzioni a dovere, il mondo andrebbe a rotoli.

– Me ne rendo conto: se manco un giorno dall'ufficio, salta tutta l'organizzazione. Ma lo stesso vale per la casa: se mi ammalo e devo stare a letto, meno male che accade raramente!, si scatena il caos... I miei dicono che sono una 'controllora'. Ma non posso farne a meno. Il disordine mi disturba, la disorganizzazione mi mette l'ansia, non sapere cosa farò domani è inconcepibile. Ma c'è un modo diverso di fare, di essere, di vivere?

- La Vergine è molto intelligente e perciò si rende benissimo conto dei suoi limiti, dei suoi complessi, tra cui c'è la sottostima di sé, ma è anche il segno che ha più difficoltà a cambiare moduli di comportamento.

Ci accorgiamo ora di non essere sole: qualcuno si è avvicinato e ci ascolta. Mi giro e incontro lo sguardo, tra ironico e interrogativo, del signor Vergine e lo invito ad unirsi a noi, non senza avergli presentato prima l'amica Vergine.

- Vi spiace o vi imbarazza se parliamo tutti insieme? – chiedo. Noto che lei è arrossita e non dice nulla. Prendo il suo silenzio come un assenso.
- A me va bene così. - dice lui più a suo agio e, sistemandosi a sedere, continua: - Stavi dicendo una cosa che mi ha colpito: che la Vergine non cambia. Ma non è un segno mobile?
- Certo, ma il concetto di mobilità è legato alle mille cose che i nati del segno fanno senza sosta. Questo 'fare' non si riferisce solo all'attività retribuita, ma a una modalità di essere che si riflette in tutta la vita...
- Come dire: non star mai con le mani in mano! – mi interrompe il signor Vergine con sguardo ironico – E' vero, io non riesco a stare senza fare niente, ma le cose che faccio sono utili. Per esempio aggiusto tutto in casa, costruisco o restauro mobili, oppure smonto e rimonto motori...
- Anch'io – interviene lei – sono superattiva e non mi perdo in chiacchiere.
- Questi sono o non sono pregi? Come lo spirito analitico, altro pregio che passa per difetto. Eppure nessuno meglio dei nati in Vergine sa fare ordine nelle cose, sa organizzare e risolvere mille problemi pratici. Quello che invece vi manca è una visione d'insieme delle cose, il senso della totalità della vita, tanto caro al vostro opposto Pesci.
- Perdermi nel cosmo, vivere nel caos, se è quello che intendi, non è uno dei miei sport preferiti... - dice con tono lievemente sarcastico il signor Vergine.
- Se vogliamo parlare di difetti, dobbiamo partire dalla suscettibilità: i Vergine non sopportano le critiche, pur essendo i primi a criticare l'operato altrui... – lascio in sospeso la frase: non so che reazioni avranno i miei amici. Noto che lei arrossisce, mentre lui appare penseroso e muove la testa in senso affermativo e, infine, dice: - Con la fatica che costa fare le cose bene, essere criticato mi dà un po' fastidio!
- Ci credo – dico io – e più di tutto, non sopportate critiche sul lavoro, mentre sulle questioni affettive siete più tolleranti.
- Può darsi, certo che in ufficio non ammetto rimproveri. – dice lui
- Ho letto che la Vergine non sa amare. Ma che cosa vuol dire? A volte mi sembra vero, altre no... – si butta lei
- Spiegati meglio – chiedo io
- Mah... Per esempio il mio compagno mi dice che penso troppo alle cose pratiche, che sono rigida e non mi lascio andare, non esprimo quello che sento. Così, penso di non provare sentimenti. Ma non ne sono così certa.
- Più che non provare realmente sentimenti, i nati in Vergine, cercano di mettere da parte qualsiasi emozione che possa scombussole la loro vita regolare, il loro ordine interiore. Quando si innamorano non si mettono a fare dichiarazioni romantiche, ma rimangono realisti e controllati. Non che non sappiano amare: è che amano più con la mente che col cuore, ma è così che i rapporti che creano sono più duraturi. Anche se a volte sono innamoramenti, diciamo così, un tantino interessati.

- Tempo fa un mio fidanzato mi accusò quasi di stare con lui per opportunismo. Naturalmente la storia finì lì. Ma io sono certa di amare il mio attuale compagno non per opportunismo, ma con tutta me stessa e non lo lascerei mai...!
- Non ho dubbi, ne sono certa anch'io – la rassicuro

Noto che l'amico Vergine è silenzioso, come intimidito dall'argomento.

- Che tipo di donna ti piace? – gli chiedo
- Mah... - è pensieroso – purché non si dia tante arie e non sia snob, o una di quelle che si credono chissà chi, o una specie di bambolona da show TV. Insomma, una donna semplice, non molto appariscente, meglio se lavora e non si fa mantenere.
- Niente grilli per la testa quindi. E quando ti innamori che succede?
- La domanda mi mette in difficoltà... - arrossisce titubante – bè, insomma ridi pure, ma mi sento un po' imbranato, ho timore di buttarmi: non so che reazioni avrà lei. Ma se supero lo scoglio iniziale, allora riesco a essere simpatico, almeno credo...visto che di successi ne ho avuti... - e mi guarda convinto.
- Forse preferisci che sia lei a fare il primo passo?
- Forse sì, anche se credo che sia l'uomo a dover fare la 'dichiarazione' per primo.
- A me invece – interviene lei con improvvisa spigliatezza – piace essere conquistata, anche se qualche passo lo faccio anch'io, per farmi capire. Ma mai prima di esser sicura che lui sia interessato. In ogni modo trovo il flirt e il corteggiamento una perdita di tempo: vorrei arrivare presto al dunque.

A questo punto lei guarda l'orologio e cambia tono – Oddio sono in ritardo! Scusa ma devo andare. – Si alza scusandosi, saluta ed esce svelta. Anche il signor Vergine si rende conto che deve andare; ci congediamo con cordialità. L'efficienza verginea ha ripreso il sopravvento. Peccato perché iniziavo a scoprire due persone simpatiche e in fondo essere tempestata da tante domande curiose è stata un'esperienza interessante.